

LUOGHI E SEGNI DI MEMORIA TRA VIU' E IL COLLE DEL LYS

Se il vallone di Richiaglio fu zona operativa della 19^a brigata Garibaldi "Eusebio Giambone", l'area racchiusa tra il colle Lunella, il monte Arpone, il Monte Civrari e Rocca Sella ospitò [la 17^a brigata Garibaldi](#). Costituita all'inizio dell'estate del 1944 con l'aggregazione delle bande di Valdellatorre, Almese, Villardora e Condove e intitolata a Felice Cima - studente universitario, sottotenente dell'esercito e membro del Comando militare unificato della val di Susa caduto il 27 novembre 1943 -, la formazione agì in un'area resa strategica sia dalla vicinanza a Torino e alla pianura sia dall'essere facile tramite tra le valli di Susa e Viù.

Grazie alla sua dislocazione, la brigata si rese protagonista di azioni importanti come quelle condotte il 25-26 giugno 1944 contro i comandi della Scuola allievi ufficiali della Guardia nazionale repubblicana e dell'*Artillerie-Regiment* della *Waffen-Grenadier-Brigade der SS* insediati al castello di Rivoli e il 18 agosto dello stesso anno contro lo stabilimento della Fiat Aeronautica di Torino. Specularmente, la stessa condizione rese tuttavia la formazione frequente bersaglio dei rastrellamenti nazifascisti, i principali dei quali furono attuati a marzo, [maggio e luglio del 1944 ed a gennaio e marzo dell'anno seguente](#).

Una vicenda tanto densa di eventi - purtroppo anche tragici, visto che su circa 450 effettivi la brigata subì quasi 150 morti - stimolò nei suoi protagonisti la volontà di non dimenticare già subito dopo la fine della guerra. Con il contributo dei familiari dei caduti e della popolazione locale, al [colle del Lys furono dunque poste una croce, prima di legno e poi di pietra](#), e una lapide con la dicitura "8-9-'43 / 26-4-'45. Fermati o passeggero e medita: in questa valle per la libertà caddero dei partigiani d'Italia" e i nomi dei partigiani uccisi. Tali "segnalazioni di memoria" divennero il fulcro della manifestazione commemorativa che ogni anno veniva organizzata l'8 settembre o la domenica più vicina.

Nel 1953, il Comitato Resistenza Colle del Lys - composto di ex partigiani non solo della "Felice Cima" ma di molte altre formazioni operanti nel Torinese - propose di erigere un monumento più significativo a ricordo dei caduti nelle valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone. Grazie al ricavato di una sottoscrizione che coinvolse la Provincia di Torino, molti Comuni montani, varie aziende e numerosissimi cittadini, due anni dopo fu inaugurata la torre di mattoni progettata dall'architetto e comandante partigiano Franco Berlanda, su cui erano impressi i nomi dei caduti e che recava entro tre nicchie altrettanti gruppi statuari in bronzo realizzati dallo scultore Mino Rosso e dedicati ai temi della "morte del patriota", dell'"unità fra popolazione civile e partigiani" e dell'"assalto verso la vittoria finale" [[leggi la notizia](#)].

A metà degli anni Settanta, quando la manifestazione annuale era stata ricollocata nella prima domenica di luglio in coincidenza con la strage compiuta dai nazifascisti proprio al colle del Lys nel 1944, il Comitato s'impegnò a ristrutturare il monumento per rimediare ai danni delle intemperie, e nel contempo a promuovere una ricerca che individuasse l'esatto numero dei caduti. Dedicata alle 2024 vittime - 718 in val di Susa, 704 nelle valli di Lanzo, 422 in val Sangone e 180 in val Chisone - della barbarie nazifascista, nel 1977 la torre acquisì l'aspetto attuale, con un rivestimento di ciottoli di fiume, una fodera di ghisa con i nomi delle formazioni partigiane delle quattro valli alla base e una recinzione di ferro battuto con i simboli della Resistenza, [opera del fabbro e comandante partigiano Mario Castagno](#).

La realizzazione del Parco della Resistenza europea e della pace tra i popoli prospiciente la torre precedette di poco l'inaugurazione [dell'Ecomuseo, voluto dal Comitato Resistenza Colle del Lys](#) -

divenuto nel 2001 Associazione di promozione sociale - e dalla Provincia di Torino. Edificato al posto di una Casa cantoniera che la brigata aveva adibito a officina, la struttura museale sorse nel 2000 soprattutto con lo scopo di ripristinare e far conoscere sentieri ed insediamenti che erano stati teatro della lotta partigiana, valorizzare il contributo della popolazione civile alla guerra di Liberazione - a maggior ragione in una fase in cui la montagna tende progressivamente a spopolarsi - e sensibilizzare i visitatori, in particolare i giovani, sull'importanza della memoria storica come riferimento per vivere il presente.

[L'Ecomuseo](#), dedicato alla memoria dell'ex presidente del Comitato Carlo Mastri e aperto la domenica e i giorni festivi dal 25 aprile all'8 settembre, rende disponibili varie risorse alle migliaia di visitatori che riceve ogni anno. All'interno, una recente mostra pone in evidenza i profondi cambiamenti indotti dall'esperienza resistenziale nella generazione che ne fu interprete, mentre una postazione audiovisiva diffonde a ciclo continuo le interviste realizzate ad alcuni partigiani della 17^a. La guida "Luoghi della storia, percorsi della memoria" curata da Fulvio Gambotto, oltre a due versioni ridotte in lingua inglese e francese, consente poi alle persone interessate di approfondire i contenuti trattati.

Sull'esterno dell'edificio, una mappa visualizza i luoghi rilevanti della zona: le montagne che attorniano il colle, le strade che vi conducono, i sentieri che lo solcano, le borgate e le *miande* che lo punteggiano. Un pannello, posto tra l'Ecomuseo e la torre, spiega il divenire dei "segni di memoria" al Lys. All'inizio e alla fine dei sentieri partigiani (gli anelli colle del Lys - santuario della Madonna della Bassa e colle del Lys - colli della Portia, Lunella e dei Grisoni; i tracciati dalla frazione Toglie di Viù al colle dei Grisoni, dal colle del Lys alla borgata Favella di Rubiana, dal colle del Lys al "Non si vede" e dal colle del Lys alla Fossa comune), altri pannelli illustrano gli itinerari e gli episodi della guerra di Liberazione ad essi riconducibili.

Particolare importanza dal punto di vista della gestione degli spazi esterni all'Ecomuseo riveste infine il [Parco naturale d'interesse provinciale del colle del Lys](#), allestito nel 2004 e la cui sede si trova nella frazione Favella di Rubiana. Esteso su una superficie di oltre 360 ettari, vale soprattutto a tutelare l'ecosistema al cui interno spicca la presenza dell'*Euphorbia gibelliana*, una varietà botanica descritta per la prima volta nel 1892, presente a livello mondiale soltanto in questa zona del Piemonte e segnalata a rischio d'estinzione dal 1971.